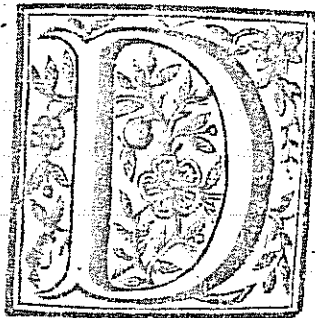


ALTEZZA REALE.

...che sempre al più regale bisogno...
...avuto...
...che...
...che...
...che...



Ovendo io, in adempimento del mio dovere, e del rispettato Decreto di VOSTRA ALTEZZA REALE, sotto la data del primo Dicembre profissamente decorso, la cui andò coerente quello del Senato, rappresentarle il risultato della VISITA GENERALE dell'OLONA, da me eseguita nell'intervallo di ventidue giorni, e delle provvidenze conducenti alla correzione degli abusi

in parte già date sulla faccia del Luogo con buon successo: mi studierò di procedere (giacchè non posso con brevità, per l'ampiezza della materia) almeno con ordine, fonte della chiarezza, e dividerò in IV. Parti la sommessima mia Rimostranza. Esporrò nella I. l'Origine, il Corso, le Leggi, e l'Uso di questo FIUME; Nella II. accennerò le sue passate Vicende; nella III. Mi avvanzerò alle cose da me vedate, ed operate; Finalmente la IV. mi condurrà a quelle altre le quali rimangono a farsi.

Della Origine, del Corso, delle Leggi, e dell'Uso dell'Olona.

I pure SORGENTI, che scaturiscono nella Provincia di questo Ducato, è formata l'OLONA. Nel Territorio della *Rassa* alle radici del Sacro Monte di Varese, fuori di quella Signoria, benchè in quella Pieve, sorgono presso la strada conducente a Luino, le prime Fonti, le quali bagnano un piccolo Distretto denominato *Olona*, ed esso dà il nome al Fiume nel Territorio d'Induno, Pieve d'Arcisate. Colà riceve il tributo d'una Sorgente appellata *Fonana degli Ammalati*, per la salubrità delle sue Acque. Uniti insieme questi Rivi, corrono per una Vallè stretta dai Monti, e, dopo il corso di circa un miglio, incontrano, e ricevono altre Fonti scaturienti lateralmente al Mulino della Folla nel Territorio d'In-

d'Induno, ed altre ancora vi si gettano dentro per il cammino, infino al Ponte della Bevera, sulla strada, per cui Varese e Como hanno la comunicazione, conducendo altresì al Territorio Elvetico.

Questa Bevera è un' altra delle principali Sorgenti, la quale deriva dal Laghetto di Ulmè, Territorio di Ligurno nella detta Pieve d' Arcisate: ed esso Laghetto si forma da un altro superiore, chiamato di Breno nel Territorio del già detto Arcisate, mantenuto da molte Fonti. Congiuntesi Bevera e Olona, si avanzano al Ponte Prè, ossia Ponte di Malnate, dove incontrano l' Acqua in poca parte viva del Torrente denominato Vellone, il quale precipita da quei Dirupi.

Finalmente un Ruscello, che ha il nome di Anza, procedente dal Comasco, scaricasi anch' esso nel corpo già formato dell' Olona.

Utile sarebbe il soccorso di queste Acque, qualora non si frammescolassero col Torrente Gaggiuolo, scendente dalla parte di Stabbio, Territorio Svizzero, e precipitante nell' Olona, poco abbasso del Ponte della Folla, e del Mulino de' Ratti, nel Territorio di Malnate, Pieve anch' esso, ma non Signoria, di Varese.

Questo rovinoso Torrente fu rovesciato a poco a poco dagli Svizzeri nel Milanese, ed ora da più Anni si getta nell' Olona, cagionando frequent' inondazioni, e alzando l'alveo del Fiume con ghiaje, e sassi, che vi trasporta, onde ne conturba l' armonia, ne altera la declività, e ne ritarda il decorrimento. Nel Congresso di Varese l' Anno 1752. io feci l'istanza, perchè dagli Svizzeri si ritenesse nel loro Dominio, come ragion voleva, l' impeto di queste Acque perniciose, ma non essendo quello allora il soggetto, per cui era autorizzato il Ministro Elvetico, non mi riuscì d' indurlo a veruna trattazione.

Queste rispettive Acque servono a parecchi Mulini, e ad altri Edifizj nel loro corso, anche prima di congiungersi insieme.

Al Ponte di Vedano in un solo Canale tutto il Fiume decorre, e poco dopo riceve alcune Acque dai così detti Occhi di Castiglione in quel Territorio, situato nella Pieve di Castelseprio.

Veduta l' Origine, è pregio dell' Opera, che si ragioni del Corso, delle Leggi, e dell' Uso dell' Olona.

Due sono i Fiumi, che nella mentovata Provincia del Ducato utilmente la bagnano, cioè Olona, e Lambro; ma la prevalente utilità della prima corrisponde al maggior numero delle Ruore, che muove, e delle Terre, che irriga. Utili sono le sue Acque scorrenti nella parte Settentrionale per un gran tratto di Paese, non minore di quarantadue miglia, e perciò assai più disteso del limitato corso del Lambro; anzi sono necessarie alle Terre adjacenti, in preciso numero di cinquanta, e più ancora, alle tante Circonvicine, le quali, se mancassero di questo Fiume, farebbero costrette a lunghi incomodi viaggi per macinare i loro Grani.

Scorre placidamente l'*Olonà* infino a questa Città, dove, giunta alla Porta Ticinese, perde il nome, gettandosi in quel Naviglio. Dal mentovato Ponte di Veduggio infino alla Castellanza, distante da Milano diecisette miglia, scendono quelle Acque come in una Valle rinchiuse; e perciò ritornano al Fiume facilmente, dopo l'innaffio dei Prati circostanti. Non così però succede nell'avanzato cammino, cioè nel vicino Territorio di Legnano, e più oltre in tutta l'estensione del corso; imperocchè: fatte libere le Acque a spargersi con facili Condotti sulla vasta adiacente Pianura, di molta parte ne rimane spogliata l'*Olonà* dall'irrigazione de' Terreni, senza ricevere le Colature, contro l'espressa Legge delle *Costituzioni*; e da qui avviene, che nei giorni estivi, le Terre inferiori, singolarmente da Rhò abbasso, rimangono aride, e spesso oziosi i Mulini. Al disordine, perchè troppo invecchiato, non hanno potuto far argine gli *Ordini*, e gli *Editti* più volte ripetuti, facendone testimonianza infino le Memorie del Secolo XVI. alla C.

Non è perciò da maravigliarsi, che tanto gli *Statuti di Milano*, quanto le *Nuove Costituzioni dello Stato* (le quali di questo solo Fiume stabiliscono una specifica Legge) abbiano prescritte Regole salutari, degne della saviezza dei Legislatori per un Diritto Municipale, e Provinciale, confermato poi, ed ampliato dagli *Ordini del Senato*, a cui la cura di questo importante Fiume è confidata.

Vogliono queste Leggi, che vi presieda un *Conservatore del Corpo del Senato*, e che un *Giudice Commissario* ne sia d'immediato vegliante Custode, ed Esecutore coll'opera di due *Campari*, i quali abbiano fissa Abitazione nel Borgo di Rhò, e nella Terra di San Vittore. Un *Cancelliere Provinciale* ne conserva gli Atti. A ciascuno (tolto il *Conservatore*) è assegnato un mensile Salario sul fondo, oggidì sterilissimo, delle Multe. Lungo, e molesto farebbe il minuto rapporto di tutto quanto in questo subbietto fu costituito. L'oggetto principalissimo contemplato, fu l'attività dei Mulini, la necessità dei quali richiedeva, fra l'altre cose, che le Acque irrigatrici ritornassero, dopo l'adacquamento, al Fiume, come fu espressamente ordinato.


Dovrebbe il *Commissario*, in adempimento del carico impostogli dalle *Costituzioni*, nell'ingresso al suo Ufficio, visitare il Fiume, e procurare, che tutte le Bocche, ridotte, si conservassero alla forma degli *Ordini*; ma la scarsezza degli Emolumenti ha mandato in dimenticanza il salutare provvedimento.

Sei Possessori di Prati nella *Valle d'Olonà*, rappresentanti il Corpo di tutti gli altri col nome di *Sindaci*, sono le Parti interessate, le quali promuover debbono l'osservanza degli *Ordini*, e fare le convenevoli istanze di tempo in tempo, a misura delle emergenze per gli opportuni provvedimenti. Ma questi Deputati non sono stati sempre veglianti, e solleciti per la Causa Comune negli Anni andati, se non che alcune volte instarono per l'accennata *Vista generale*, e riportarono dal *Senato* i corrispon-

denti Decreti, sotto i rispettivi giorni 16. Giugno 1734., e 28. 11
Marzo 1744. Altre provvide Regole vennero dagli Ordini del Senato costi-
tuite ai 22. di Giugno 1607., e sono le seguenti:
Tutte le Bocche estragenti, si tengano in fregio sopra la sponda dell'
Olona: Gli Stivi, o vogliam dire le Spalle delle medesime, sieno di pietra:
L'ordinaria larghezza non ecceda due Braccia, e mezzo, eccettuate
soltanto le anteriori all'Anno 1575.: Le Soglie prendano la misura dal
Mulino; e dallo stesso Nervile abbianla altresì le Chiuse, le
quali non si permettano altre più di mezzo Braccio; e ciò con
diversità di luogo in tre parti diverse, cioè:
Dalla principio dell'Olona infino alla Castellanza, Soglia, e Ner-
vile. sieno orizzontali:
Dalla Castellanza infino a Nerviano, abbiassi dalla Soglia l'elevazio-
ne d'Once quattro:
Da Nerviano finalmente abbasso, verso la Città, sia elevata la Soglia
per sole due Once sopra il Nervile:
Entri l'Acqua nelle Bocche senza caduta, e ciascuna d'esse abbia
il Cavo di ritorno, appellato Soratore, per cui le Acque si riman-
dino al Fiume.
Queste sono le Regole più provvide, che fortunate per la facilità,
e frequenza delle contravvenzioni naturali ad un Fiume, che
non ha Acque baltevoli a faziare l'avarata sete di tutt' i Possessori
vicini.
Per ciò poi, che appartiene ai Titoli dell' Estrazione, altre sono le
Bocche privilegiate, altre le indifferenti. Le prime restano
aperte, secondo il tenore degli antichi loro Privilegi, a di-
stinzione delle seconde, le quali hanno tempo limitato alla de-
rivazione delle Acque; e queste misurano le proprie ragioni da
quelle tramandate da chi possedeva Mulini, e Prati l'Anno 1610.,
in cui fu stipulata la solenne Transazione colla Regia Camera,
della quale ebbi l'onore di far cenno alla R. A. V. nella prece-
duta mia Informazione del 29. del precorso Novembre, rinuncia-
tosi allora dal Regio Fisco a qualunque sua pretesa ragione con-
tra qualsivoglia Utente, ed a ciascuno d' essi lasciatone libero il
godimento col prezzo sbarfato di Scudi sei mila, restando ferma
in tutta la sua ampiezza la Giurisdizione, e la Direzione del
Fiume nel Senato.
Dopo d' avere parlato dell' Origine, del Corso, delle Leggi, e dell'
Uso delle Acque dell' Olona, è tempo, ch' io rompa il silenzio
sulle passate sue Vicende.

§. II.

Delle Vicende passate.

 Vevano prescritto le *Nuove Costituzioni*, che si modellassero le Bocche per limitare l'estrazione delle Acque a sì discreti confini, che non impoverissero il Fiume a danno delle Ruote macinanti, delle Folle, e di simili Edifizj; tuttavia era giunto l'Anno 1575. senzachè seguito ne fosse l'effetto per le difficoltà inforte nella esecuzione. Il Senator Monti, allora Conservatore del Fiume, con provido suo Ordine de' 14. di Maggio, ne stabilì opportunamente le Regole del tenore, che di sopra ho accennato, e ne agevolò quindi l'adempimento. Quest' Ordine passò in Legge fondamentale, avendo così giudicato il Senato con replicati Decreti dei 22. di Giugno l'Anno 1607., e de' 5. di Maggio l'Anno 1643. Ma, perchè la naturale avidità dell'interesse, rompe agevolmente il freno di qualunque Legge: andavano perciò serpendo le contravvenzioni, e gli abusi, ai quali troppo difficilmente poteva farsi riparo in distanza di luogo. Da qui fu, che providamente solevano i rispettivi Conservatori trasferirsi a riconoscerli occularmente, provvedendo sulla faccia del Luogo a tutto ciò, che incontrassero di ripugnante agli Ordini, e di pronta esecuzione. I Senatori Taverna, Confalonieri, Melzi, e Caimo si ricercarono alla *Visita generale*, ma dopo dell' Anno 1647. si cessò da questo salutare Istituto, fosse per il dispendio a ciò necessario, fosse per altre difficoltà solite a inforgere naturalmente, ed anche ad eccitarsi con artificio da chi profita del disordine.

La *Visita* più antica, della quale è rimasta memoria, s'incontra nell' Anno 1606., Anno, in cui l'Ingegnere Provinciale dell' *Olonia* Pierantonio Barca formò il Tipo di tutto il suo corso. Questa è l'unica, ed anche imperfetta Carta topografica a noi pervenuta; dissi imperfetta, perchè mancante delle Sorgenti, delle Misure, e ciò, che più rileva, della Descrizione. Che se anche di tanto non fosse questa mancante, non adattandosi allo stato presente, assai variato, può giovare soltanto nei dì nostri al confronto dello stato presente col passato, per escludere il Privilegio del tempo immemorabile a chi difender si voglia col Titolo presunto.

Avendo il primo Visitatore riferite al Senato le risultanze della oculare ispezione, che gli era stata commessa con Decreto de' 14. di Novembre l' Anno suddetto 1606., il Senato stesso l' Anno immediato seguente ai 22. di Giugno, informato di tutto il disordine scoperto, e infin d' allora introdotto, ordinò provvidamente:

Che tutte le Bocche si riduceessero alla forma prescritta nel citato Regolamento dell' Anno 1575.:

Che profondi esser dovessero i così detti *Sonatori*, e nei medesimi nessun' Opera manufatta si permettesse, per cui estrar si potesse Acqua dal Fiume.

Che le *Chiuse de' Mulini* si riduceffero alla norma prescritta dalle *Nuove Costituzioni* :

Che le *Porte de' Mulini*, stessì rimanessero aperte similmente a tenore delle medesime *Costituzioni* :

Che le *Palificate*, e somiglievoli ingombri nell'alveo del Fiume si togliessero nel termine di giorni quindici :

Che si purgassero le *Fonti* :

Che qualsivoglia *Utente* dovesse contenersi nei termini dalla Legge Provinciale costituiti, e dar mallevadore di così osservare :

Che gli *Acquidotti*, appellati *Riali*, si riduceffero anch' essi alla forma dalle *Costituzioni* prescritta, e si saprissero gli opportuni *Canali* pel ritorno delle Acque :

Finalmente, che nel termine di giorni quindici, chiunque pretendesse di poter usare di quelle Acque, contro la forma delle citate *Costituzioni*, in vigore di qualche *Privilegio*; dovesse innanzi al *Senato* fare sperimento delle sue ragioni :

Colle accennate *Visite generali*, successivamente fatte dai rispettivi *Conservatori del Fiume*, sebbene manchino le risultate *Notizie*, e le date *Providenze*, ad ogni modo giova credere, che almeno in parte sarassi ottenuto l'intento della esecuzione. Ma cessato poi questo provvido costume, dopo del citato Anno 1647., l'indolenza dei rispettivi *Commessarj*, l'ufficio de quali era venale, senza mirarsi l'abilità dei *Soggetti*, e l'incuria dei *Campari*, conseguente alla mancanza del *Salario*, lasciarono, se non libero, almeno rallentato il freno alle contravvenzioni, della qualità, e del novero delle quali darà piena contezza la *Relazione* dell' *Ingegnere Visitatore*.

Tostochè io fui destinato *Conservatore* di questo Fiume, sentendo tutt' il peso, che mi veniva addossato, e riguardando negli *Atti* lo stato infelice, a cui ridott'erano le cose, mi feci sollecito d' avere meco in replicate *Conferenze* i rammemorati *Sindaci* per concertare con essoloro le misure da prendersi a vantaggio della *Causa Comune*, ed a giustificazione della scabrosa mia *Incumbenza*. *Campari* negligenti, connivenza de' *Mugnaj* coi *Possessori*, ed *Affittuarj* dei *Prati*, smodellati *Acquidotti*, *Derivazioni* clandestine, *Chiuse* irregolari, perniciofa dilatazione d' *Innaffio*, mancante restituzione delle Acque, facevano il trist' oggetto della mia apprensione, ed insieme dimostravano la necessità di trasferirsi previamente sul *Luogo* per meglio conoscere a parte à parte, e insieme togliere il disordine, per quanto la *Via* esecutiva permettesse. Ne fu conosciuta la necessità; s' ebbe ricorso al *Senato*, e si riportò l' *Ordine* dal medesimo ai 16. di *Marzo* l' anno 1762. per l' imposizione di *Soldi* dodici sopra ciascuna *Pertica* di *Prato*, e di *Lire* sei per ogni *Ruota* di *Molino*, com' erasi dianzi praticato l' Anno 1759. a fine di soddisfare de' loro avanzi alcuni *Creditori*, e altresì fornire le spese della *Visita generale*; che fu conosciuta inevitabile. Due cose però dovevan precedere; cioè un *Ripartimento*, ed un

Sovventore: il primo per chiamare in concorso della Tassa chiunque per l'addietro avesse avuto indebitamente la sorte di non esservi compreso, perchè ignorato Possessore, ed il secondo per avere il Contante, che ad amendue gli accennati soggetti si richiedeva. Conciofiachè trovandosi descritte nei soliti Registri: sole Pertiche undicimila cento cinque, e Mulini soltanto novantotto; mi sembrava, che maggiore assai rinvenirsi dovesse il Perticato, anche per le dilatate Irrigazioni.

Fu quindi da me ordinata, e da' Sindaci fatta eseguite la missione di tre Ispettori, i quali scoprirono quasi tre mila Pertiche rimaste occulte, e quattrocento ventiquattro Ruote sul Fiume. Non è tuttavia da crederci non maggiore alla quantità de' Terreni dall' *Olon* innaffiati, come si è potuto scorgere nella Visita, poichè i detti Ispettori sonosi attenuti alle Mappe Censuali, per essere troppo lunga, e dispendiosa la dimensione.

Ampliato così, nella maniera allora possibile, il Fondo collettabile, riuscì d' averlo nel contratto stipulato dai Sindaci attuali Marchese Fagnani, Conte Monri, Conte Giovanni Corio, Don Cesare Lampugnani, Marchese Castelli, e Don Antonio Crivelli, con Giuseppe Ubicini, il quale sborsò Lire dodici mila, convertite in dimettere Creditori di sovvenuto danaro, e di non soddisfatte mercedi, obbligandosi egli al prestito d' altre Lire ottomila col solo interesse del quattro per cento, caricandosi della riscossione della Colletta, e prendendone sopra di se il pericolo; nel qual tenore si fece il rogito dell' Instrumento il dì primo Ottobre 1768. dal Cancelliere Provinciale del Fiume Dottore Stefano Omaccino.

Erano in questo stato le cose, e si attendeva l' opportuna stagione per soddisfare colla *Visita generale* al più comune desiderio degli Urenti, e far cessare le giuste doglianze delle Terre sitibonde ne' giorni estivi dal Borgo di Rhò, abbasso, quando la destinazione della Real Giunta per i Confini, le Strade, e le Acque, ne portò la sospensione infino che, cessata questa col nuovo Sistema, restò libero il corso ad eseguirla.

Io doveva tuttavia rendere più sicura la mia obbedienza ai precedenti Decreti, e più autorizzato l' adempimento de' medesimi sotto l' ombra della R. A. V. e perciò mi rivolsi alla Medesima con umilissima Rappresentazione de' 29. del precorso Novembre, implorando i superiori finali Suoi Ordini, che si degnò d' abbasfarmi col venerato Suo Decreto del giorno 16. del succeduto Dicembre.

La prima Disposizione, che dar si doveva, era quella di ordinare l' Imposta, senza della quale tutte l' altre divenivano inutili, anzi non potevano mandarsi ad effetto, e perciò feci pubblicare di concerto coi Sindaci, instanti per la Visita, il solito Editto sotto la data de' 28. Gennajo dell' Anno corrente.

Esso a due Punti, o sia Capi si riduce, prescrivendosi nel I. a